

il caso

RAFFAELLA SILIPO TORINO

Chi adotta chi? L'avventura dell'incontro tra genitori e figli

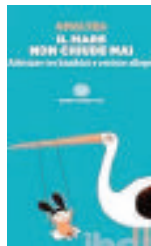
«Il mare non chiude mai» di Amaltea racconta il percorso di una famiglia dopo l'arrivo di tre bambini russi

La costruzione di un amore. Non è un manuale sull'adozione questo *Il mare non chiude mai - Adottare tre bambini e restare allegri* di Amaltea (pseudonimo mitico «nato per difendere i miei figli dalla curiosità» dietro cui si nasconde un'inviata e corrispondente di razza): non offre consigli su come affrontare le difficoltà, ricette magiche per creare la famiglia perfetta, piuttosto racconta con ironia e passione il percorso emotivo di una famiglia dopo l'arrivo di tre bambini russi di 6, 4 e 3 anni, quando bisogna inventarsi una vita insieme e ci si incomincia a chiedere «chi adotta chi?» per poi arrivare a capire che «la condizione adottiva in fondo è comune ad ognuno. Che siamo tutti un po' orfani». E che l'amore - ma questo vale anche per troppi genitori biologici, che danno tutto per scontato - si costruisce giorno per giorno.

Il piano B
La costruzione di un amore è un viaggio interiore, ricostruito nel libro raccontando piccole e illuminanti vicende quotidiane, volta a volta buffe o commoventi. Prima tappa, la sincerità, con se stessi e con i bambini: ma una sincerità che lascia spazio alla creatività e alla mutevolezza del reale.

«La lavatrice del cuore»

Mamme e padri scrivono ai figli, sorelle ai fratelli, nonni ai nipoti. Le testimonianze arrivate negli anni a ItaliaAdozioni, il maggiore portale italiano dedicato alle adozioni, sono diventate uno spettacolo teatrale, in collaborazione con il Festival delle Lettere, presentato a Milano e a Roma il 18 aprile al teatro dell'Ups: La lavatrice del cuore. Info www.italiaadozioni.it



Il libro
«Il mare non chiude mai - Adottare tre bambini e restare allegri» di Amaltea (Einaudi)

Sì, certo, l'adozione è un piano B rispetto ad avere figli biologici, ma solo nel senso che la vita non accade forse sempre così? - è andata diversamente da come ci si aspettava. Così la mamma spiega alla bambina Sofia: «Ti ricordi quando dovevamo andare in campagna da amici ma poi pioveva ed è saltato tutto e allora siamo andati al mare ed è stato bellissimo? Una giornata iniziata male si è trasformata in una giornata perfetta». E la bambina Sofia sorride rassicurata: «Allora noi siamo il mare».

La memoria condivisa
Seconda tappa nel costruire un amore è la memoria condivisa, ancora più importante nel caso di una famiglia adottiva dove

«più ricordi ci sono sulla vita insieme, minore sarà il senso di inadeguatezza rispetto al "pezzo mancante"». Il trucco, dice Amaltea, è costruire grandi storie su piccoli eventi, aggiungere «ti ricordi quella volta che» e raccontarlo ancora e ancora: «Molti eventi sono insignificanti ma non è che dobbiamo scrivere la *Recherche*. E quando i miei figli dicono "Mamma, ti ricordi quella volta che?" io mi emoziono sempre, anche se è successo il giorno prima». Il potere delle sto-

rie è reciproco, per chi le racconta e per chi le ascolta, perché «le giovani generazioni rafforzano le nostre radici e le nostre storie» e noi abbiamo bisogno di loro per conoscerci meglio raccontandole.

Giocare in casa

Costruire un amore significa anche trovarsi nei panni dell'altro: capire, improvvisamente, «in tutta la sua pienezza il valore dell'espressione "giocare in casa"» e per contro cosa significhi per un bambino arrivare in

un paese straniero «schiacciato dal peso di una guerra su più fronti - la lingua, il cibo, l'acqua, qualsiasi cosa -. All'improvviso non capiscono più dove sono non distinguono le voci di sottofondo. È come se diventassero molto più piccoli di quello che sono». è stato così per i tanti Stepa Ying, Sun, Rohit, Dev, Adebake, Jaibeba, Oluchi, «che sono entrati nelle famiglie italiane e si sono adattati alla pasta al sugo» E che oggi dicono: «Dove è finito quel senso di non appartenenza? sta lì, ma ho imparato a trasformarlo in un trampolino da cui saltare».

Il tempo

Per l'amore ci vuole tempo, «tanto tempo, tutto il tempo che puoi». E non importa se una volta «da non madre mi intrattenevo sull'importanza della qualità delle ore da passare con i propri bambini». Niente di più falso, loro non sono interessati alla qualità ma alla routine, e «tra un interessantissimo laboratorio di giardinaggio di 50 minuti e tutta la giornata passata a trafficare insieme, fare la spesa e rimettere le viti agli occhiali, sceglierebbero ad occhi chiusi la seconda». Solo così i figli esplorano la possibilità che tu diventi per loro «una buona abitudine».

Il passaggio di testimone

Poi c'è tutto il resto: le difficoltà quotidiane, la stupidità di certi pregiudizi, le gioie del primo Natale. Resta, al fondo della lettura, l'idea potente che tutti noi, bambini e adulti, adottati o no, siamo una catena, di generazioni, di affetti, di storie. E una famiglia nasce davvero quando, a un certo punto della vita abbiamo avuto «la sensazione chiara che ci stessero passando un testimone... Il tuffo al cuore in quel preciso istante, quando hai la certezza di essere l'anello di una catena e che il percorso è stato già tracciato. Si tratta solo di correre».

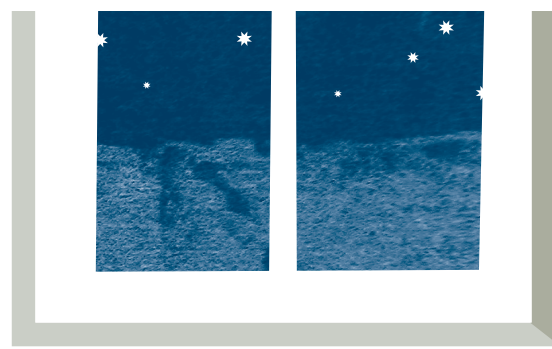


Illustrazione di Monica Gobbi per la rubrica di Amaltea su Gioia, da cui è nato il libro



Il fenomeno dei blog Tradizionali, eco, creative è la Rete delle mamme 2.0

Le mamme fanno rete: sono un fenomeno in continua crescita i blog dedicati alle donne alle prese con la maternità e i figli: secondo Scarborough Research, il 14 % delle donne con bambini ha letto o scritto blog negli ultimi 30 giorni. E in Italia non è poi così diverso. Le mamme 2.0 spesso non possono fare conto sull'aiuto della propria rete familiare a causa della lontananza: per questo cercano e offrono

Le regioni italiane che adottano di più
Lombardia
Toscana
Lazio
Campania
Veneto

confronto e conforto online, un modo per sentirsi meno sole e insicure, condividere i problemi quotidiani e imparare a sorriderne. Ce n'è per tutti i gusti: eco-mamme attente all'ambiente, food mamme, mamme creative, designer o fotografe. Qui di seguito alcuni dei blog più popolari.

Mammafelice è il blog di Barbara Damiano: mamma di Dafne, moglie di Nestore e donna piena di vita, che oggi fa il lavoro che ha sempre deside-

42 mila e 48
I bambini stranieri adottati in Italia dal 2000 al 2013 (dati Cai)



rato. Con il marito ha aperto anche un'azienda che realizza blog e siti web per altre donne che vogliono lavorare da casa. **Supermamma** è il blog di Angela Ercolano, che si diletta in cucina per i suoi due Child,



come li chiama lei, First e Second ed è piena di idee creative. **Machedavvero** è il blog di Chiara Cecilia Santamaria: blogger, scrittrice, giornalista freelance e naturalmente mamma. Il nome del suo blog

deriva dall'esclamazione che 5 anni fa ha fatto alla vista del test di gravidanza... oggi collabora con *Vanity Fair* e ha una rubrica su *Cosmopolitan* e Piccolini Barilla.

Non solo mamma è il blog della simpatica Claudia De Lillo alias Elastigirl... giornalista, moglie di un marito part-time e mamma di tre bambini con l'aspirazione di tutte le madri, conciliare maternità e lavoro.

La casa nella prateria è il blog di Claudia Porta: mamma, blogger, autrice e creativa. Ha fatto suo il motto dello scultore e architetto Gaetano Pesce: «Insegno solo cose che non so, così nel frattempo imparo».

Mamma imperfetta è il blog di Silvia Sacchetti, uno spazio per informarsi e condividere. [S. N.]